



FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA SICUREZZA

Segreteria Provinciale di Bergamo

***3° Congresso Territoriale F.N.S.
di
Bergamo***

08 febbraio 2017

*Relazione introduttiva del
Segretario Generale provinciale uscente
Francesco TROVE'*

Sala dei Riformisti - sede CISL - in via Carnovali 88/A Bergamo

Cari amici,

il Congresso territoriale della F.N.S. di Bergamo che ci apprestiamo a celebrare quest'oggi, cronologicamente è il terzo dalla fondazione della nostra Federazione. Ciò considerato, voglio ripercorrere con voi le tappe che ci hanno condotto a questo momento di celebrazione e di riflessione su questa nostra realtà sindacale.

A otto anni dalla sua fondazione, che ne ha visto il contestuale ingresso nella Confederazione di Bergamo, la FNS è oggi qui riunita nella sua massima espressione, per sancire l'avvio di un nuovo quadriennio di attività sindacale nel territorio bergamasco.

Si è giunti a questa giornata non senza difficoltà, e grazie al sacrificio ed all'abnegazione di tutti gli attivisti della CISL, si è riusciti ad organizzare questa giornata che vuol rappresentare momento clou d'incontro e di discussione sulle tematiche a noi vicine, ed al contempo essere foriero di un rilancio attivo dell'azione sindacale che ci vede protagonisti attivi.

Posso affermare con estrema franchezza che quanto si è fatto fino a questo momento, gli obiettivi realizzati, le scelte intraprese, sono stati possibili solo ed esclusivamente grazie all'intenso lavoro ed alla collaborazione che si è sviluppata tra me e gli altri membri della segreteria, cui voglio rivolgere un sincero ringraziamento. Senza il valido sostegno e le puntuali indicazioni che gli amici segretari Antonio GAMBA e Valentino GRUMELLI non hanno fatto mai mancare, avrei avuto non poche difficoltà ad avvicinarmi ai rispettivi settori di lavoro, considerata la mia peculiare origine lavorativa attinente, com'è noto ai più, al mondo della Polizia Penitenziaria.

So di poter dire che tutti eravamo consci quando abbiamo intrapreso, quella che io sono solito definire "un'avventura", la partecipazione attiva nel

sindacato, che non sarebbe stato affatto una scelta facile o come si suol dire tutte "rose e fiore". Ma ancor meno lo è stato in una Federazione, qual'era la FNS, di nuovo conio, nata per affrontare e dare risposte specifiche ad un comparto del Pubblico Impiego del tutto peculiare.

A noi, però, che siamo gente tenace, le sfide evidentemente son sempre piaciute e di fatti in questi anni ce l'abbiamo messa tutta, con impegno ed abnegazione, cercando di coinvolgere menti giovani nel percorso di formazione per far in modo di creare le fondamenta del futuro di quanto oggi stiamo celebrando.

Sui luoghi di lavoro si sono svolte le consultazioni tra gli iscritti alla CISL, volte ad individuare i delegati sindacali della FNS, con i quali oggi ci apprestiamo a definire i nuovi assetti organizzativi della federazione.

La FNS, possiamo dire con un pizzico di orgoglio, rappresenta ancora oggi un *unicum* nel panorama sindacale del comparto sicurezza e soccorso pubblico, una scommessa lanciata otto anni fa, e che oggi ci apprestiamo a rilanciare con la convinzione della validità di tale scelta. L'intento è quello di assicurare ai lavoratori appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria e dei Vigili del Fuoco, nel complessivo significato dell'alto valore sociale dei compiti loro affidati, di poter essere adeguatamente rappresentati da un Sindacato moderno, dinamico ed attivo, dotato di autonomia ed indipendenza sempre nell'ambito della Confederazione, di cui ne costituisce il volto comune del sindacato che opera nell'interesse generale del Paese.

La FNS non è più una realtà sconosciuta, tenta di affermarsi sui luoghi di lavoro ed è tesa a costituire il riferimento di un intero settore del pubblico impiego che ancora oggi non può godere pienamente dei diritti sindacali.

Forti del sentimento di amicizia che ci lega idealmente al modello sindacale degli amici del SIULP, noi della FNS CISL intendiamo mantenere e rafforzare il rapporto di stretta affinità con i colleghi della Polizia di Stato, certi come non mai che fin tanto non si arrivi ad una confluenza di tutte le forze di polizia in un unico corpo, si dovrà comunque procedere in un futuro ad una ridefinizione degli assetti sindacali nell'ambito del comparto sicurezza e soccorso pubblico.

Attualmente, i lavoratori facenti parte dei Vigili del Fuoco e del Corpo della Polizia Penitenziaria rimangono le sole due categorie attualmente facenti parte la F.N.S. e ciò a seguito della triste vicenda concretizzatasi nell'obbligata fuoriuscita dei lavoratori appartenenti allo "scomparso" Corpo Forestale dello Stato; ma di questo si dirà meglio nel prosieguo.

La FNS da un punto di vista sindacale, ha inteso agire in questi quattro anni nell'intento di sintetizzare in modo ottimale le nostre identità, cercando in ogni sua azione di favorirne una progressiva integrazione sindacale, la quale era, e rimane, fattore determinante e segno distintivo per la stessa esistenza della FNS in seno all'Unione. Certo non è stato facile, però con il passare del tempo, l'incessante scambio di informazioni fra noi ha consentito di colmare l'originario divario esistente, che comunque non è stato d'ostacolo per una positiva collaborazione.

Ma sia chiaro, non è tutto oro ciò che luccica e anche nella nostra realtà vi sono problemi, difficoltà e valutazioni critiche che devono essere affrontate a viso aperto, senza timore alcuno.

All'esito dell'odierno congresso abbiamo l'onere di sancire le linee programmatiche della futura azione sindacale sì da riconoscere un ruolo di

primo piano ai lavoratori del comparto sicurezza nell'ambito della confederazione, traducendo in pieno tale alto messaggio nei lavoratori.

Siamo pienamente consapevoli che si tratta di una scelta i cui rischi (tutt'altro che calcolabili) devono essere assunti con pieno senso di responsabilità da parte della Segreteria FNS CISL di Bergamo, la quale ho avuto l'onore ed il piacere di dirigere in questi otto anni, e sono certo che anche per la futura segreteria porrà in essere ogni sforzo per il raggiungimento di tale importante obiettivo.

Vi confido che non potevamo immaginarci di celebrare, oggi, un congresso senza la terza componente di questa federazione, qual è quella cui facevano parte i lavoratori del Corpo Forestale dello Stato. È una vicenda triste che ci vede coinvolti in maniera diretta, infatti, in questi mesi abbiamo assistito alla loro "cannibalizzazione", con lo smantellamento concreto di questa Forza di Polizia, con conseguente militarizzazione coatta di gran parte dei colleghi forestali transitati nei Carabinieri (una residua parte è stata assegnata in parte ai Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e Polizia di Stato). Si tratta di un accadimento senza precedenti, avvenuto sull'onda emotiva del cambiamento ed ammodernamento della Pubblica Amministrazione avanzata a furor di popolo. La CISL ha accolto tale sfida e si è sempre dimostrata favorevole ovvero mai pregiudizialmente contraria a tutto ciò che significasse miglioramento e maggiore efficienza. Ma tutto ciò non c'è stato; ci saremmo aspettati, com'era logico che fosse, una doverosa e maggiore attenzione alle scelte di governo riguardo a tali importanti determinazioni, e non di dover assistere a tale risultato, frutto di logiche di risparmio che poco o nulla hanno a che vedere con la maggiore efficienza della macchina della Pubblica Amministrazione.

Ciò detto, noi comunque non ci arrendiamo allo "*status quo*" e da tempo abbiamo intrapreso una severa lotta contro tutto e tutti per veder riconosciuti i diritti lesi dei lavoratori del Corpo Forestale dello Stato. Attualmente posso dirvi che abbiamo proposto e predisposto una serie di ricorsi contro la militarizzazione del personale del Corpo Forestale dello Stato, obbligatoriamente transitato nell'Arma dei Carabinieri. Tali ricorsi sono stati iscritti a ruolo presso tutte le sedi di TAR competenti per territorio, ed è stata formulata per ognuno istanza di fissazione dell'udienza. Siamo, quindi, in attesa che i singoli TAR fissino l'udienza di discussione della causa. Attendiamo fiduciosi di conoscere l'esito dello sviluppo di tale triste situazione.

Al netto di quanto appena descritto, non vi nego che vi sono stati altri momenti di difficoltà, concretizzatesi in fisiologiche perdite di fidelizzazione, ed anche l'evolversi della situazione politica e sociale, lunga coda di una crisi che ha radici ben più remote, hanno reso più difficile il già arduo compito del sindacalista.

Ma tutto questo non ha mai fatto perdere in noi la convinzione della bontà su quanto stessimo facendo, un lavoro incessante di questa nuova realtà sindacale che ci ha permesso di adottare politiche di maggiore attenzione e vicinanza ai lavoratori, sempre pronti a mettere in discussione noi stessi di fronte alle scelte assunte, leali e trasparenti in coerenza con i principi e gli ideali fondanti della CISL. Di ciò ne andiamo fieri, ed è motivo di stimolo ulteriore per continuare a lavorare con convinzione con l'intento di migliorare giorno per giorno grazie all'apporto di tutti coloro che credono, come noi, nella necessità di un sindacato moderno, terzo nei rapporti con l'Amministrazione e garante dei diritti dei lavoratori e degli iscritti.

Sulla situazione politico-sindacale in generale

Risulterà pleonastico affermare che viviamo un momento storico di particolare difficoltà per l'intero Paese, ed a farne le spese direttamente sono *in primis* i lavoratori del pubblico impiego ai quali sono stati, per altro, sono stati da poco sbloccati gli aumenti di retribuzione, parzialmente il turn-over nelle assunzioni grazie ad un'incessante lotta senza quartiere in ogni sede e livello di contrattazione.

Tutto il settore rimane caratterizzato da una logica di tagli lineari che incidono in maniera indiretta, ma non per questo meno significativa, nella sfera personale e patrimoniale di ognuno di noi.

Noi abbiamo detto chiaramente "NO!" a tali manovre, e fin da subito abbiamo cercato in ogni dove di avviare trattative, manifestazioni di piazza, tutto ciò che è necessario per ottenere una modifica di tali interventi nell'ottica coerente di una migliore razionalizzazione delle risorse umane ed economiche in ragione di una loro più efficiente ed attenta gestione, sì, ma senza creare intollerabili discriminazioni e disparità fra lavoratori.

Quella partita si è chiusa, come a voi tutti certamente noto, con una parziale ridefinizione degli assetti normativi a beneficio di tutti i lavoratori del comparto sicurezza.

Verrebbe da dire, però, che "per un problema che si chiude ve ne sono 100 aperti" i quali nel frattempo e sono ben lungi dal risolversi.

Si assiste a continue variazioni degli assetti politici ai vertici del Paese, ma la questioni al centro del dibattito non sempre le stesse. Si annunciano contratti, riordini delle carriere, bonus economici a tutto spiano, attuandosi sulla pelle dei lavoratori delle vere e proprie campagne elettorali costanti. Per contro si adottano delle scellerate scelte di gestione della Pubblica

Amministrazione, di cui si è detto poc'anzi, che fanno seriamente dubitare sulla reale conoscenza dei bisogni e delle esigenze che abbisognano tali realtà per poter compiere appieno la loro missione.

Le determinazioni assunte dalla classe politica e dirigente di questo Paese, spiace constatare, il più delle volte vanno ad incidere sempre più significativamente nelle categorie sociali più deboli, ossia coloro che per il ruolo che rivestono nella società hanno, paradossalmente, minori responsabilità del malessere che investe la nostra società che è generale e diffuso.

La FNS CISL deve continuare a lottare affinché sia riconosciuto e maggiormente valorizzato il "carattere di specificità" del nostro settore. Ritengo che in tal senso sia necessario aumentare gli sforzi per conseguire risultati sempre maggiori, i lavoratori e noi tutti, abbiamo bisogno di un sindacato forte, che sia in grado di interpretare gli eventi e che abbia la capacità critica di guardare avanti con coraggio ed al contempo non si rifugga dall'onere di assumere scelte, anche difficili, ma ritenute utili per gli interessi dei lavoratori.

In definitiva ritengo che gli intenti da perseguire si possano riassumere in:

- riportare al centro del mondo del lavoro la piena legittimità del libero sindacalismo per tutto il comparto sicurezza, dando maggiore risalto all'istituto della concertazione, quale principale strumento di lotta a garanzia delle libertà e garanzie per tutti i lavoratori;
- Evitare lo smantellamento del sistema di diritti e tutele che ci sono riconosciute, e recuperare quanto perso in questi anni.

Dal generale al particolare

sicurezza-soccorso pubblico e carceri

Per venire alle problematiche di più stringente attualità, occorre evidenziare come, tanto nel settore della Polizia Penitenziaria, quanto in quello dei Vigili del Fuoco, come accennato in precedenza, risultano gravi ed inaccettabili i tagli interessanti detti settori i quali riguardano:

- blocco dei contratti di lavoro
- blocco della seconda vacanza contrattuale
- taglio lineare delle risorse umane e materiale

Nell'ambito del settore dei **Vigili del Fuoco**, l'azione di lotta della FNS CISL, è da sempre volta ad ottenere il riconoscimento di quanto spettante al personale, nonché ad un maggiore impegno finanziario per rendere concreto e fattuale la loro opera di soccorso pubblico (come si è visto di recente in occasione delle tragedie in centro Italia).

Per riprendere le giuste considerazioni rese di recente dal nostro Segretario Generale Nazionale, è sotto gli occhi di tutti che le operazioni di soccorso pubblico e la loro efficienza necessitano di importanti interventi tesi a migliorarne l'azione. Vi sono state delle evidenti criticità, in centro Italia con i recenti terremoti e "l'emergenza neve" attenuate dalla forza individuale e dagli atti eroici, dal coraggio, dalla professionalità dei soccorritori in particolare dei Vigili del Fuoco la cui professionalità, tanto apprezzata da tutti i cittadini, è valutata con una retribuzione così inadeguata da apparire persino offensiva. Ma non ci si può dimenticare della ciclica "emergenza incendi boschivi" e le continue "emergenze alluvioni" su tutto il territorio nazionale. Per tali ragioni è doveroso da parte nostra lanciare un forte richiamo a tutta

la classe politica ad un forte impegno sulla prevenzione, soluzione, questa sì che nel tempo porterà un forte risparmio di spesa

Sempre in tema economico, un cenno occorre fare riguardo alle retribuzioni dei Vigili del Fuoco, per le quali si stima occorrano almeno 200 milioni di euro per perequarla a quella dei restanti operatori del comparto sicurezza. Ma non solo! Il necessario ammodernamento del parco automezzi terrestri, navali ed aerei che hanno una durata media di oltre 20 anni richiede uno stanziamento di circa 300 milioni di euro.

Si tratta, evidentemente, di questioni scottanti quelle che oggi vi pongo, le quali richiedono un'azione di lotta sindacale serrata a tutti livelli, facendo attenzione a non sfociare in una facile e demagogica campagna di promesse volte al mero proselitismo spicciolo, poiché finirebbe con l'esser più dannosa della inerzia stessa!

Per quanto attiene più specificatamente i Vigili del Fuoco, nel Comando di Bergamo si registra una significativa carenza degli organici tanto nel settore operativo quanto in quello dei c.d. qualificati (capo reparto più capo squadra pari a circa il 10%), mentre per il personale amministrativo/contabile di supporto la carenza arriva quasi al 50%, rispetto a quello previsto dalle piante organiche. Il tutto s'inserisce in un quadro ben maggiore di criticità degli organici, che vede infatti a livello nazionale una carenza di 3000 unità su un organico teorico di circa 30000 operativi.

Alla luce degli interventi svolti negli ultimi anni (6000 in media) sarebbe auspicabile un incremento del personale operativo attualmente, infatti, è notevole carenza di operativi per effetto dei trasferimenti avvenuti in virtù di leggi speciali (quali la nota 104/92 e l'art.42bis TU maternità), che ammonta a circa 35 unità.

Il recente sblocco del turn-over, con l'emanazione di un concorso pubblico per l'assunzione di 250 posti Vigile del Fuoco rappresentino una, pur necessaria, goccia in un mare. A tutt'oggi le prove concorsuali non sono ancora iniziate e probabilmente si concluderanno non prima di un biennio. Si tratta di un arco di tempo troppo lungo per le esigenze operative del Corpo a fronte di una, già di per sé, pesante carenza organica che si registra in tutti i ruoli del personale, in particolare negli organici del settore operativo. È pertanto, urgente, un'azione sollecitata del Sindacato che incalzi sempre più i nostri governanti, affinché si riesca nell'intento di ottenere l'emanazione di intervento normativo specifico che consenta l'assunzione degli idonei presenti nelle graduatorie del concorso VVF a n.814/2008, attualmente prorogata per la terza volta (!) fino alla fine di quest'anno.

Nel dettaglio rileva, inoltre, evidenziare la necessità di un non più procrastinabile stanziamento di fondi per l'ammodernamento della sede centrale di Bergamo, costruita nell'ormai lontano 1956. Si tratta di una struttura che non è mai stata oggetto di un significativo intervento di aggiustamento e di riadattamento alle più moderne esigenze che attualmente si registrano.

Per quanto attiene, invece, alla realtà della **Polizia Penitenziaria**, la situazione non è migliore. Infatti, oltre a quanto già detto sui tagli e sui blocchi delle assunzioni di nuovo personale, voglio con voi fare una riflessione più ampia e meno agevole da un punto di vista prettamente sindacale sulle criticità che maggiormente e da tempo attanagliano il sistema carcerario nazionale. Alla doverosa attenzione al rispetto e salvaguardia della dignità della persona però non solo, come normalmente si è soliti pensare riguardo con ai detenuti, voglio con voi oggi volgere lo sguardo anche nei confronti di quanti operano quotidianamente nell'ambito delle strutture penitenziarie del

Paese giorno e notte facendo fronte, il più delle volte soli, ad innumerevoli difficoltà e drammi umani. Mi riferisco, ovviamente, al personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

La realtà carceraria è in piena emergenza, e questo è un dato di fatto noto a tutti, anche se si assiste di recente ad una campagna mediatica tesa a rappresentare una realtà sostanzialmente migliore rispetto che al passato. Ciò può esser anche vero ma solo in parte, infatti, la logica dei numeri riporta un dato che si può definire, senza eufemismo, preoccupante.

La situazione carceraria del Paese comporta inevitabili negative ripercussioni nei riguardi del personale di Polizia Penitenziaria i quali subiscono quotidianamente, le difficili e disagiate condizioni operative in cui sono costretti ad operare. Non sarà un caso, purtroppo, che tra gli operatori della Polizia Penitenziaria si rileva il più alto tasso di suicidi rispetto alle restanti Forze di Polizia. La negatività dell'ambiente carcerario finisce, inevitabilmente con l'esser assorbito anche dall'animo (forse più fragile?) di chi vi opera al suo interno, con conseguenze il più delle volte inimmaginabili.

Venendo ai numeri, secondo gli ultimi dati diramati del Dipartimento amministrazione penitenziaria, i detenuti in Lombardia nel 2016 erano 8.077 a fronte di 6.125 posti disponibili. Il tasso di sovraffollamento dunque, in regione si aggira attorno al 30%, (la metà che a Bergamo!) rispetto al meno gravoso 5% della media nazionale. Sono numeri questi che testimoniano una vera e propria emergenza in atto e mettono la Lombardia al primo posto tra le regioni italiane per popolazione carceraria.

Per 1.733 detenuti, la pena residua va da 1 a 3 anni, 938 sono i condannati da 3 a 5 anni, mentre per 838 ristretti le pene vanno da 5 a 10 anni, 313 sono i detenuti con condanne da 10 a 20 anni ed infine 258 gli ergastolani. In

regione, in sostanza, il 31,7% dei reclusi (2.567) è semplicemente imputato e non ancora condannato!

Per ciò che concerne più da vicino la realtà del carcere di Bergamo, pur registrandosi una situazione migliore rispetto che al passato la media di presenza di detenuti si attesta su circa 515 detenuti su 320 posti a disposizione di cui una trentina sono donne. Oltre la metà dei ristretti è straniera, provenienti da paesi comunitari ed extra UE. I detenuti in attesa di giudizio risultano essere oltre il 30%.

Il reparto di Polizia Penitenziaria di Bergamo svolge il proprio servizio in condizioni di affanno e talvolta di estrema difficoltà per via della cronica carenza dell'organico che interessa anche a struttura del Gleno. In questi anni abbiamo assistito ad un costante ed inesorabile impoverimento delle risorse umane a causa di svariate ragioni (trasferimenti, pensionamenti, ecc...) determinando una carenza dell'organico del reparto di Polizia Penitenziaria di ad oltre 70 unità.

Si tratta di un dato già di per sé preoccupante ma che diviene ancor più grave se solo si considera l'incremento di attività cui la Polizia Penitenziaria è oggi chiamata a svolgere rispetto al passato. Infatti a fronte delle ordinarie attività facenti capo al Corpo di Polizia Penitenziaria, quali quelle di assicurare l'esecuzione delle misure privative della libertà personale; garantire l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e tutelarne la sicurezza; espletare il servizio di traduzione per i detenuti; concorrere all'espletamento dei servizi di ordine, sicurezza pubblica e pubblico soccorso ecc. con il passare degli anni si sono aggiunte diverse e più varie attività cui occorre comunque far fronte quali ad esempio: l'estensione delle giornate di colloqui a tutta la settimana con possibilità di accesso anche nel pomeriggio e ad un festivo al mese,

implementazione ed aggiornamento della Banca Dati del DNA, monitoraggi vari, ecc.

Si tratta di attività che richiedono l'impiego di personale qualificato, mezzi e strumentazioni adeguati, pertanto, riteniamo sia necessario che intervenga un urgente incremento dell'organico del personale di Polizia Penitenziaria. Occorrerebbero stanziamenti di fondi per assicurare il potenziamento dei sistemi e delle strumentazioni in dotazione, quali ad esempio gli impianti di video sorveglianza e di automatizzazione dei varchi d'accesso, di illuminazione delle aree interne ed esterne del carcere, che, seppur presenti in modo significativo nell'Istituto di Bergamo, richiedono un servizio costante di manutenzione ed aggiornamento.

Un cenno è doveroso effettuare alla dotazione dei mezzi in uso al Corpo di Polizia Penitenziaria, che sono a dir poco vetusti. Si tratta di veicoli con migliaia di chilometri alle spalle, il più delle volte privi dei più basilari congegni di sicurezza (abs, esp, ecc.) oltre che di confort (aria condizionata, sedili ergonomici) per i trasportati".

Ciò posto, noi della CISL, restiamo decisamente critici sulle recenti direttive del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, poiché si ha la sensazione di assistere a soluzioni di emergenza rispetto a criticità sistemiche dell'intera organizzazione che richiedono, invece, scelte ed investimenti in risorse umane e materiale tali da poter effettuare una riorganizzazione generale ed un deciso piano d'intervento.

Le sole politiche deflattive, e quelle volte all'adozione dell'istituto della c.d. "sorveglianza dinamica" servono a poco se non accompagnata ad una diversa concezione delle operazioni di sorveglianza e custodia.

Occorre ribadire con forza che è anche grazie alla costanza e pervicacia dell'azione di controllo posto in essere dagli appartenenti alla Polizia Penitenziaria che seppur con organici ridotti, al minimo storico, se permane nelle carceri del Paese l'idea di tutela e salvaguardia della dignità umana e sono garantite al contempo il mantenimento della sicurezza e dell'ordine delle carceri italiane.

conclusioni

Come avrete avuto modo di constatare, sono tante le sfide che ci attendono, però sono convinto del fatto che un'attività sindacale seria ed incisiva, quale quella che la FNS CISL si propone di conseguire con l'indispensabile apporto di lavoratori e lavoratrici iscritti a questo Sindacato, è realizzabile grazie al valore aggiunto che la partecipazione attiva di tutti noi darà alla causa del bene comune.

Noi facciamo sindacato per passione ed il sindacato deve tornare ad appassionare gli animi dei lavoratori. Pertanto ogni nostro sforzo dovrà essere rivolto al loro massimo coinvolgimento in una comunione d'intenti.

Confido che riusciremo in maniera egregia nei nostri propositi che abbiamo manifestato fin dalla partecipazione ed alla realizzazione di questo congresso; l'unione delle nostre energie e del nostro entusiasmo ci faranno da guida in quest'avventura.

La FNS CISL lotterà affinché le "chiacchiere" lascino il posto ai "fatti", in modo che siano adottate, da chi di dovere, scelte e determinazioni volte al miglioramento delle attività poste in essere dai lavoratori del comparto sicurezza e soccorso pubblico nell'esercizio dei compiti istituzionali loro attribuiti. Ed inoltre che sia riconosciuto il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori di tali comparti affinché questi non siano sacrificati in una mera

logica di bilancio tesa al risparmio che finisce con l'essere lesivo della dignità dei lavoratori e degli interessi di tutto il Paese.

In altri termini vi esorto a lavorare con impegno ed abnegazione, uniti in questa lotta sotto la nostra bandiera, affinché i temi della sicurezza e del soccorso pubblico assumano la dovuta attenzione da parte di chi ci governa.

Auguro di cuore a tutti un proficuo lavoro, ricco di nuove ed intense emozioni nelle vesti di neo delegati sindacali della F.N.S. CISL che ci porti ad una maggiore crescita della federazione all'insegna dei principi e della storia che hanno contraddistinto la CISL di Bergamo.

Vi ringrazio.

Francesco Trovè